

→ **Il Pm chiede** il rinvio a giudizio per Paolo Berlusconi per la telefonata fra Fassino e Consorte

→ **Il premier** indagato per 48 ore, poi chiesta l'archiviazione. E chissà per chi s'interessava il fratello...

Meno male che Paolo c'è «A giudizio» per nastro Unipol

Foto Ansa



Paolo Berlusconi. Per lui e per Raffaelli, ex titolare di Rcs, la richiesta di rinvio a giudizio.

La procura di Milano chiede l'archiviazione per Silvio Berlusconi nell'ambito dell'inchiesta Unipol-Bnl. Per il fratello del premier ed editore del Giornale, il Pm, invece, sollecita il rinvio a giudizio.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Un passaggio veloce nel registro degli indagati, neanche 48 ore: quanto basta per lasciare al vaglio del giudice per le indagini preliminari la posizione di Silvio Berlusconi nell'inchiesta Unipol. Ieri la richiesta del pm allo stesso gip di archiviare le accuse di ricettazione e rivelazione di segreto d'ufficio formulate a carico del premier nell'indagine sulla pubblicazione da parte de «Il Giornale» della telefonata in cui Piero Fassino chiede a Giovanni Consorte: «Allora abbiamo una banca?», riferendosi alla Bnl.

Era l'estate del 2005, quella delle scalate bancarie, quando la conversazione tra l'ex segretario Ds Fassino e l'ex numero uno di Unipol Consorte veniva intercettata. E già il 31 dicembre «Il Giornale» dei Berlusconi la pubblicava, nonostante fosse coperta da segreto istruttorio. Per

L'incontro del 2005

Il nastro fu portato ad Arcore da Favata, poi finì sul quotidiano

questa vicenda, e per gli sviluppi che ebbe, ieri la procura di Milano ha chiesto l'archiviazione per Silvio Berlusconi, di cui non si sapeva che fosse stato indagato, e il rinvio a giudizio per suo fratello Paolo, editore de «Il Giornale», e per gli altri personaggi sotto inchiesta: l'imprenditore Fabrizio Favata, l'ex amministratore delegato della società di intercettazioni «Rcs» Roberto Raffaelli e il loro amico e socio Eugenio Petessi.

Toccherà al gip Bruno Giordano decidere se archiviare la posizione del premier, così come chiesto dal pm Maurizio Romanelli, mentre un altro giudice fisserà l'udienza preliminare per stabilire se gli altri indagati andranno a processo. «L'archiviazione nei confronti del Presidente Berlusconi è decisione del tutto in linea con le risultanze delle indagini da noi conosciute», commentano gli avvocati e deputati Pdl Niccolò Ghedini e Piero Longo. Entrambi sosten-

gono anche che per quanto riguarda Paolo Berlusconi «sarà agevole dimostrare, proprio da una attenta lettura degli atti di indagine, l'insussistenza dei fatti e comunque la sua assoluta estraneità a questa vicenda». Il fratello del premier è accusato di millantato credito, ricettazione e in qualità di editore de «Il Giornale» anche di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio. In sostanza, secondo gli inquirenti, il contenuto dell'intercettazione tra Consorte e Fassino venne rivelato e fatto pubblicare da Paolo Berlusconi «in favore» del fratello Silvio.

Per il pm, l'intercettazione arrivò ad Arcore la sera del 24 dicembre. Fu Roberto Raffaelli - ex amministratore della Rcs che per la procura intercettava alcune utenze telefoniche - a portarla in dono. Con lui l'imprenditore Fabrizio Favata, che ha poi raccontato agli investigatori di avere fatto ascoltare personalmente a Silvio Berlusconi la registrazione. Secondo Favata quella sera il premier ascoltò il nastro e fece un balzo, mentre nella ricostruzione di Raffaelli si addormentò. Ad ogni modo il contenuto della chiamata venne pubblicato da «Il Giornale» il 27 dicembre 2005, cioè il primo giorno utile dopo la pausa natalizia. Di quelle frasi si servì ampiamente il centrodestra nella corsa alle elezioni del 2006. Eppure in questa vicenda il presidente del Consiglio è ritenuto parte lesa. Favata avrebbe infatti cercato di estorcergli denaro, rivolgendosi all'avvocato Niccolò Ghedini e minacciando di rendere nota tutta la vicenda. Per questo l'imprenditore ex socio di Paolo Berlusconi venne arrestato per estorsione. Gli inquirenti gli contestano anche di aver continuato chiedere soldi a Raffaelli, promettendo in caso contrario di svelare alla magistratura o alla stampa chi avesse dato a Silvio Berlusconi il nastro ancora sotto segreto. Ma non è finta. Come si legge nell'avviso di chiusura delle indagini, Raffaelli, insieme all'ex socio di Favata Eugenio Petessi, risponde anche di frode fiscale e appropriazione indebita per circa un milione e 800 mila euro, soldi che sarebbero serviti per creare fondi neri. E circa 500 mila euro, stando sempre al documento della procura, sarebbero stati consegnati da Raffaelli, tramite Favata, a Paolo Berlusconi per favorire «l'espansione di Rcs sul mercato estero, ottenendo così incontri con cariche istituzionali». Da qui le accuse di ricettazione e millantato credito al fratello del premier. ♦